

«Noi, ciechi per un giorno nella funicolare al buio»

Il Mattino del 18102022

NAPOLI. L'obiettivo era quello di immedesimarsi fino in fondo nella vita quotidiana di chi intorno a sè non vede nulla. In questo caso poi è diventata una vera e propria sfida. Ovvero provare a capire sul campo quali difficoltà incontrano i ciechi quando devono spostarsi da un quartiere all'altro della città utilizzando il trasporto pubblico. Senza avere accanto amici o parenti pronti a indicargli la strada, accompagnati solo dal bastone bianco e da un cane guida addestrato per aiutarli a superare gli ostacoli. E così, mutuando la canzone dei Depeche Mode, *Walking in my shoes*, camminando nelle mie scarpe, Antonia Battista e Chiara Sabino, giovani e tenaci presidenti di due commissioni (Mobilità e Politiche sociali) della Prima municipalità, con il sostegno della consigliera Fabiana Sciarelli, hanno deciso di provarci sul serio.

LA CANZONE.

«Quel brano lo abbiamo preso alla lettera - racconta Antonia Battista, di professione avvocato come Chiara Sabino - siamo convinte che per capire realmente come funzionano le cose bisogna viverle. C'è un nostro amico che ogni giorno arriva in Municipalità con i mezzi pubblici. Arriva, mette via il suo prezioso bastone e ci racconta le tante peripezie vissute per arrivare sano e salvo a destinazione. Ecco, prendendo spunto dalla sua esperienza, volevamo sperimentare in prima persona che cosa significa muoversi con - o forse sarebbe il caso di dire senza - i suoi occhi». Da qui la decisione provocazione di organizzare quella che le due presidenti hanno definito *Funicolare al buio*, un'insolita iniziativa che ieri pomeriggio ha radunato un bel po' di persone - inclusi gruppetti di turisti incuriositi - in piazzetta Augusteo, all'ingresso della funicolare Centrale. In occasione della giornata nazionale dedicata ai cani guida, grazie anche alla collaborazione dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti di Napoli - Antonia, Chiara e Fabiana si sono fatte mettere una benda sugli occhi e - accompagnate da un non vedente con l'ausilio di un cane e del bastone - hanno condiviso disagi, inciampi e difficoltà che un cieco deve patire per raggiungere il Vomero utilizzando la funicolare Centrale.

IL VIAGGIO.

«Abbiamo comprato il biglietto insieme con loro, e già questo vi assicuro che per noi non è stato affatto facile, - racconta la Battista - poi sono stati individuati i tornelli da attraversare prima di consultare la mappa tattile, fondamentale per andare avanti nel percorso. Infine, finalmente, siamo saliti a bordo del convoglio. Va detto che per i nostri accompagnatori non vedenti è stato tutto molto più semplice si muovevano con disinvoltura là dove noi, ciechi per un giorno, abbiamo vissuto diversi disagi».

Viaggio fino alla fermata del Vomero e ritorno, dunque in prima fila Giovanna Mazzone, presidente della Municipalità, che - bendata anche lei - ha avuto non poche difficoltà a salire la lunga scala che dal convoglio porta a piazza Fuga. «Quando l'hanno bendata, Giovanna si è commossa - racconta Antonia Battista - devo ammettere che è stata un'esperienza forte per tutti. Non si può descrivere quello che abbiamo provato e non vi nascondo che anche a me sono venute le lacrime agli occhi».

I DISAGI.

Il viaggio dei vedenti bendati ha messo in luce una serie di criticità, su tutte l'assenza di un messaggio vocale che indichi la fermata raggiunta «Ora mettiamo che un cieco debba scendere al corso Vittorio

Emanuele e non sa se è la prima o la seconda fermata, rischia certamente di sbagliare. Eppure basterebbe una voce registrata che a ogni stop annunci la stazione raggiunta. Esattamente come accade sulle metropolitane». Per il resto non sarebbero state annotate particolari inadempienze «Barriere architettoniche non ne abbiamo trovate e nemmeno inciampi particolari. In ogni caso - concludono Battista e Sabino - siamo pronte a raccogliere la nostra esperienza in un dossier che consegneremo nelle mani dei vertici dell'Anm, del sindaco Manfredi e dell'assessore Cosenza. Noi abbiamo fatto le prove sul campo, loro dovranno provare a risolvere i problemi e le difficoltà registrate durante il tragitto». E non finisce qui prossimo appuntamento nelle stazioni del metrò, poi sarà la volta di bus e tram «La disabilità va rispettata. Rispettata e protetta. E questo sarà il nostro impegno».

di Maria Chiara Aulizio